

I bambini sono attenti

Children are attentive

In tempo di crisi, i governi miopi risparmiano sulla scuola, imponendo una pesante ipoteca sul nostro futuro. Può l'architettura controbattere? Due nuove scuole in Spagna e in Francia dimostrano che budget ridotti e qualità non sono necessariamente antitetici

• In times of crisis, short-sighted governments skimp on schools, jeopardising the future well-being of society. Can architecture fight back? Two new schools in Spain and France prove that quality and tight budgets are not necessarily antithetical

Progetto • Design **MiAS Architects** Testo • Text **Ethel Baraona Pohl** Foto • Photos **Adrià Goula**

 sulle pagine di sinistra
- on left-hand pages

Escola Annexa – Joan Puigbert

Girona



Veduta di uno dei due nuovi volumi che Josep Miàs ha innestato nel corpo di un edificio scolastico degli anni Cinquanta, riqualificato nel 2011 per iniziativa del dipartimento educativo regionale della Catalogna

• View of one of the two new volumes that Josep Miàs has grafted into a 1950s' school building, renovated in 2011 by the regional educational department of Catalonia



Pelle di mattone

Nella zona est di Lille, nel punto in cui s'intersecano i Boulevard de la Moselle e de la Lorraine s'incontra Place Leroux de Fauquemont: non è una piazza in senso stretto, quanto piuttosto un nodo stradale. Le proporzioni delle strutture logistiche, a est di Place Fauquemont, stridono con gli edifici minuti che si sviluppano a ovest. Quest'eterogenea trama urbana è disseminata con una serie di costruzioni che il Comune di Lille aveva bandito là dove, secoli fa, si ergevano i suoi confini fortificati. Qui, tra ex magazzini, un deposito di autobus abbandonato e un piccolo insediamento residenziale per la *Gendarmerie Nationale*, lo studio Tank Architectes è riuscito a sfruttare lo spazio a sua disposizione per costruire il Collège Claude Lévi-Strauss. Meglio essere espliciti fin da subito: la qualità di quest'architettura sta nella chiara scelta dei suoi confini spaziali. Nell'ambiente informe dell'antica

periferia, gli architetti hanno eretto una città nella città. A questo scopo hanno disposto volumi di diversa grandezza come fosse una sorta di accampamento piantato sull'intera superficie del complesso scolastico. Le numerose insenature e aperture tolgono alla struttura la sua indole ermetica: un carattere che non è un'invenzione di Tank, ma che è già insito nel sistema educativo francese. Da quando sono state introdotte le riforme di Jules Ferry, la scuola pubblica è diventata, infatti, un microcosmo chiuso nel quale gli studenti sono immersi per tutto il giorno. Grazie a un'avveduta disposizione volumetrica, Tank è riuscito a evitare la totale recinzione della nuova scuola media, frequentata da circa 500 ragazzi. Al mattino raggiungono la scuola da sud-ovest e varcano ogni giorno un portone concepito come fosse il culmine dell'intera struttura. Una fenditura vetrata, dietro la quale si annuncia

→ segue a p. 37

Progetto • Design **Tank Architectes** Testo • Text **Axel Sowa** Foto • Photos **Julien Lanoo**

 sulle pagine di destra
- on right-hand pages

Collège Claude Lévi-Strauss

Lille



Il cortile interno della scuola media francese progettata da Olivier Camus e Lydéric Veauvy riproduce nella grafica del pavimento in asfalto la composizione morbida del volume architettonico

• The inner courtyard of the French middle school, designed by Olivier Camus and Lydéric Veauvy, reproduces the building's softly composed lines, curves and recesses in the graphic layout of its asphalt floor



Scheletro metallico

L'architettura, forse, assume il suo vero valore solo dopo che gli ispettori tecnici e i fotografi se ne sono andati via. Il suo senso si manifesta nella vita quotidiana quando le persone se ne appropriano. Così, la possibilità di esaminare la scuola Joan Puigbert di Girona, mentre gli allievi dai tre ai dodici anni facevano lezione, ha dato davvero un senso concreto a una 'visita architettonica' nel senso tradizionale.

L'accesso alla scuola ci guida direttamente nel cortile centrale, segnato dal ponte che collega l'edificio originario a quello nuovo. Da qui si può apprezzare tutto il complesso, che si compone essenzialmente di tre elementi: una costruzione degli anni Cinquanta, ristrutturata, la palestra e la parte che ospita i laboratori. Il cambio della posizione dell'entrata rappresenta un intervento urbano rilevante, che distacca gli scolari dalle auto, perché è di fronte a un piccolo spiazzo con i giochi per i bambini.

Mentre si percorre la costruzione dall'interno, salta all'occhio che uno degli aspetti più interessanti del progetto è la sua posizione topografica, poiché l'edificio originario si trova in un punto alto della città, contraddistinto da un profondo dislivello. La soluzione di MiAS Arquitectes si fonda così sulla reinterpretazione della topografia, del tutto rinnovata, che sfrutta la palestra come elemento di transizione per dare fluidità alla differenza di livelli e alla sequenza spaziale. In particolare, è fondamentale il lavoro realizzato sullo scalone preesistente: un elemento lasciato in sospeso dopo averlo liberato dalle cornici di ferro che lo circondavano, per trasformarsi poi in un punto di riferimento e di penetrazione della luce naturale, caratteristica fondamentale in una struttura didattica.

In *Descolarizzare la società*, Ivan Illich scrive che 'l'educazione deve fondarsi principalmente su relazioni sociali libere, e su conversazioni e incontri fluidi e informali'. In questo senso, l'intervento realizzato nella scuola Joan Puigbert facilita in modo quasi intuitivo questo tipo di relazioni. Gli spazi illuminati, aperti e interconnessi trasmettono una soggettiva sensazione di libertà. Lo confermano i bambini che sgambettano al suo interno.

L'architettura di Josep Miàs si è contraddistinta fino a un certo punto per l'uso di sistemi costruttivi industriali. Non è parso, quindi, strano ritrovarsi di fronte a una scuola che si adegua alle necessità d'uso, incorporando all'interno della sua geometria chiusure industriali, sia opache sia vitree. Miàs ha lavorato con Enric Miralles dal 1990 al 2000 e questa fase importante della sua carriera si vede riflessa anche nei suoi progetti attuali.

Sul piano tettonico, è importante sottolineare la scelta dei materiali e del sistema costruttivo a secco. Nell'attuale situazione economica della Spagna, con pesanti tagli strutturali sugli investimenti pubblici, l'importanza di ottenere buoni risultati con materie semplici, pulite e genuine gioca un ruolo importante. In questo caso, il nuovo edificio costruito a un estremo del cortile interno, a prima vista, sembra grezzo e alieno dal contesto: sorprende, infatti, quando un'architettura dalle caratteristiche industriali viene utilizzata per ospitare attività didattiche. Però, a mano a mano, che si percorrono gli spazi interni e che prendiamo coscienza del fatto che si può produrre una buona architettura anche senza gli sprechi degli anni Novanta, prevalgono nuovi parametri che consentono di apprezzare il progetto. La lastra metallica prende vita mentre i bambini corrono e giocano sotto gli spazi creati per ospitare i laboratori specializzati, che fungono da punto d'ombra per proteggere dal sole o dalla pioggia, a seconda della giornata.

In *Architectures that senses and responds* Carlo Ratti dice che gli architetti, i designer e gli ingegneri cercano sempre di precorrere l'uso che le persone faranno delle loro realizzazioni, senza, però, rendersi conto che la realtà è sempre imprevedibile. È questa la sensazione che ci ha trasmesso questa visita: mentre camminavamo tra strutture pulite e installazioni viste e reinventate affinché dei piccoli creatori espongano le loro 'opere d'arte'.

ETHEL BARAONA POHL

Architetto ed editore



Gli architetti identificano con il colore verde la nuova ala destinata a ospitare la palestra, gli spogliatoi e un palcoscenico per le rappresentazioni teatrali. Utilizzano per i prospetti esterni pannelli metallici prefabbricati

• The architects used the colour green to identify the new wing containing the gymnasium, changing-rooms and a theatre stage. For the external facades they employ prefabricated metal panels



L'ingresso principale del Collège Claude Lévi-Strauss, così come appare dalla strada

• The main entrance to the Collège Claude Lévi-Strauss, as seen from the street



Il volume si spezza nell'angolo sud-ovest in uno spazio a doppia altezza che ospita uno scalone scenografico

• In the southwest corner, the volume is broken into a double-height space occupied by a scenographic flight of steps

→ continua da p. 35

un'opulente scala centrale, spezza il volume su tre piani che si affaccia lungo il *boulevard*, per poi spingerlo verso destra sopra un edificio dall'aria altrettanto massiccia e rinserrata. Seguendo l'idea di un accatastamento di figure, il piano terra rimbalza lasciando libera la vista dalla portineria sulla profondità dell'intero complesso. Nonostante l'elaborato intarsio volumetrico, l'ingresso appare tranquillo e per nulla appariscente. Innanzitutto, l'effetto è dovuto alla continuità del manto in laterizio. Il materiale, che avvolge uniformemente tutti i volumi della scuola, si sposa alla perfezione con le sue morbide forme chiuse. Senza perdere completamente la sua gravità terrena, questa pelle leggermente sporgente diventa un nastro ininterrotto che, con le sue linee curve e le sue insenature, collega tutti gli elementi della costruzione in un modo, al tempo stesso, serio e ludico. Ciò è potuto accadere solo grazie al fatto che si è riusciti a trovare un'azienda disposta a fornire dei pezzi su misura e in grado di produrre mattoni con differenti curvature. Gli architetti, inoltre, hanno impreziosito l'abaco degli elementi a disposizione, con le loro leggere difformità, attraverso dei mattoni di vetro, che sono stati incastonati nel rivestimento esterno a formare delle macchie cromatiche.

La scelta del materiale non risponde solo a motivi estetici. Prima che in altre nazioni, gli architetti francesi si sono, infatti, interrogati circa i problemi che i loro progetti avrebbero potuto incontrare nel corso dei lunghi processi di bando, assegnazione,

costruzione e fruizione. In queste occasioni, i peggiori timori si sono rivelati spesso fondati: si pensi solo agli sciatti intonaci che, dopo pochi anni, lasciano già trasparire i punti di raccordo delle sottostanti pareti in cemento. Per garantire una certa qualità nelle lavorazioni, molti si sono rifugiati nei processi standard, radicalmente semplificati, dell'edilizia industriale.

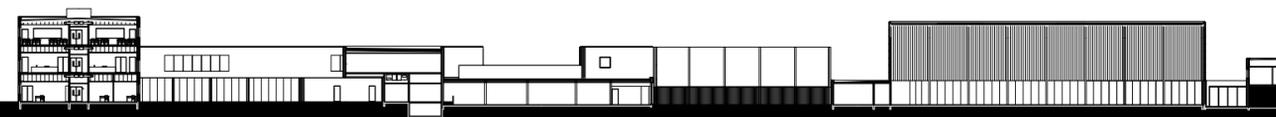
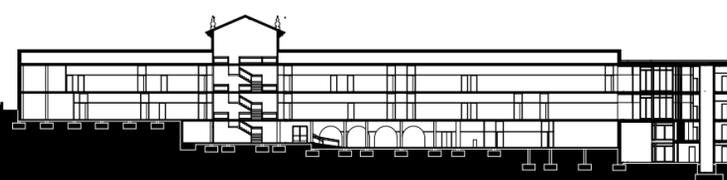
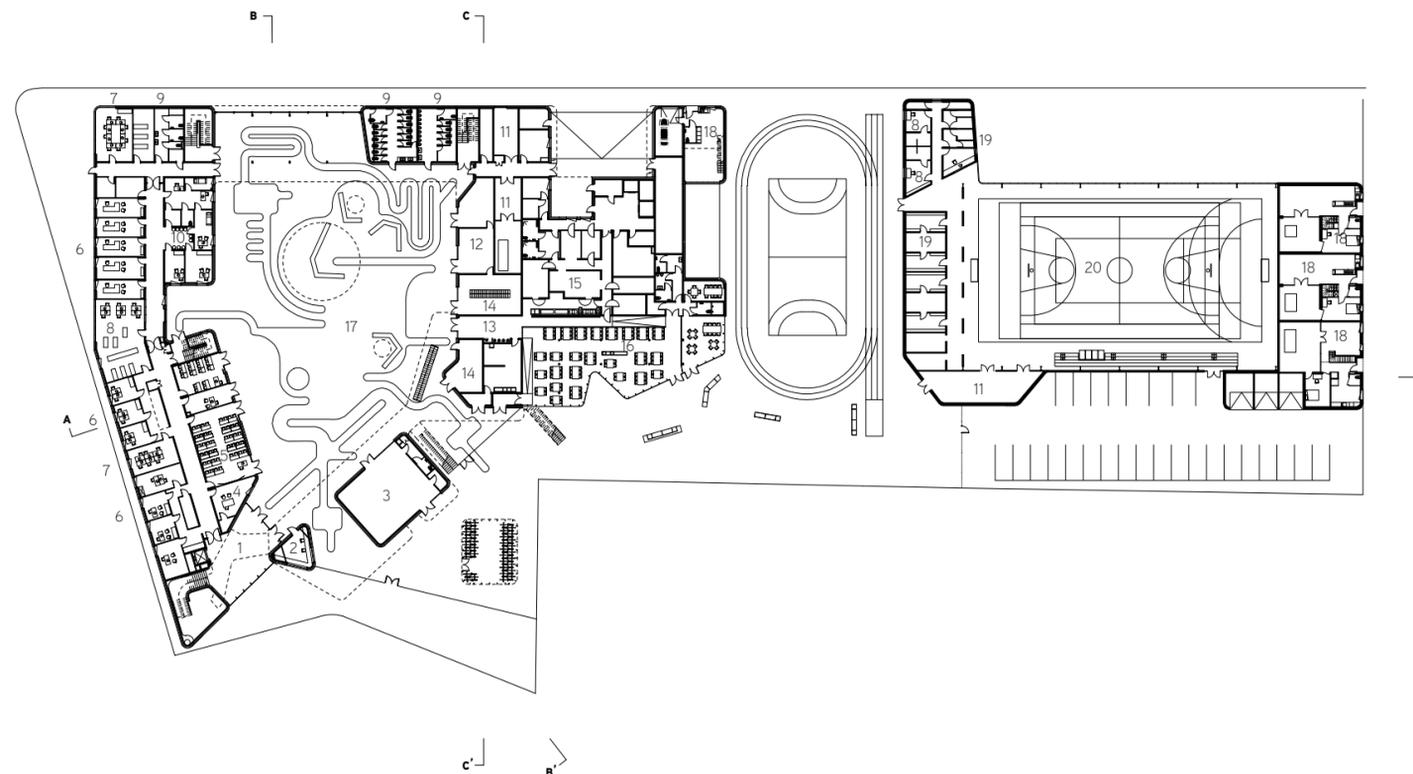
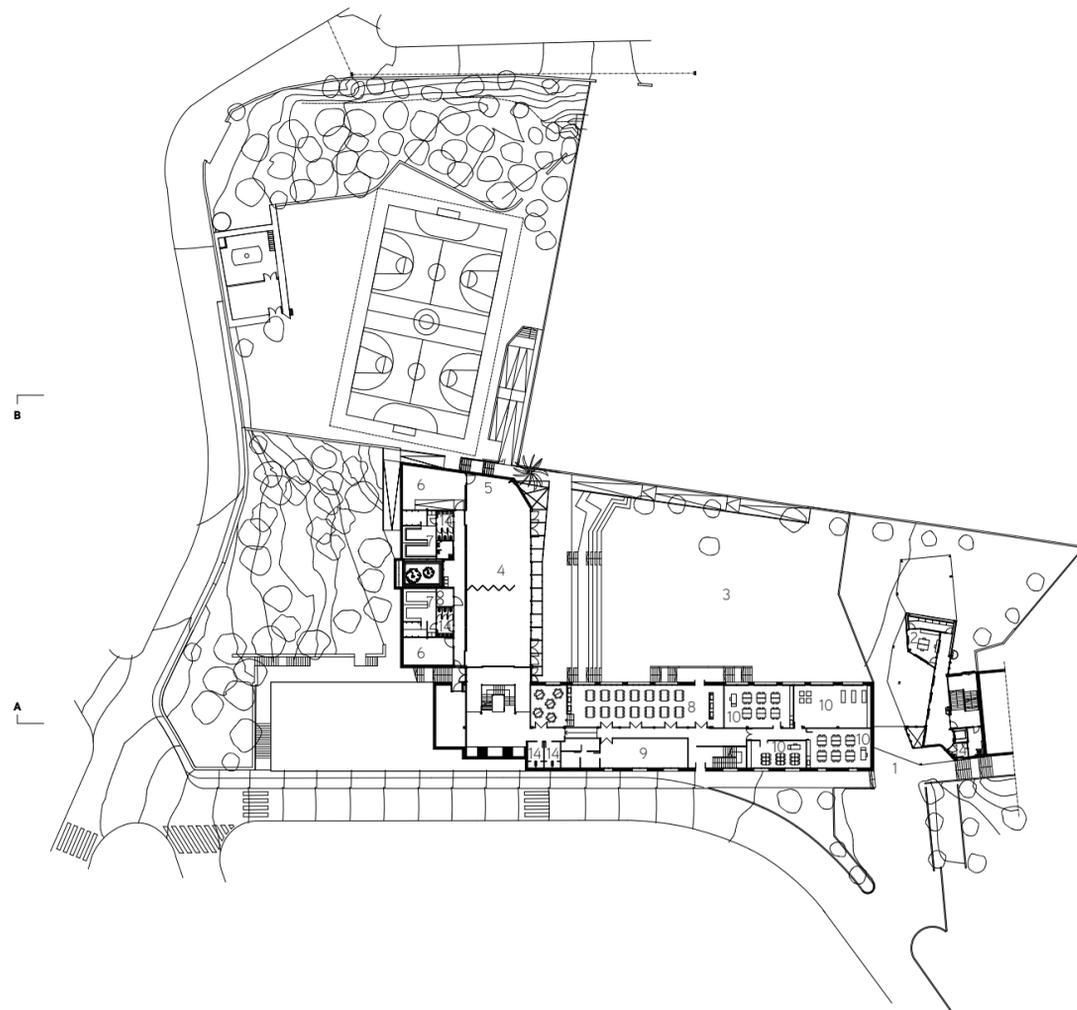
—
La qualità di quest'architettura sta nella chiara scelta dei suoi confini spaziali
 —

Tra le vetrificazioni totali, i pannelli in alluminio e la scelta di un intonaco da quattro soldi, si avverte frequentemente una mancanza d'amore per i dettagli costruttivi elaborati artigianalmente. Il Collège Claude Lévi-Strauss è un'eccezione. Il rivestimento in laterizio è il punto d'approdo di una ricerca su un materiale tanto d'effetto quanto solido, al quale la notoria carenza di manutenzione non può arrecare grossi danni. La scelta di una costruzione a doppio strato, vantaggiosa da

un punto di vista termico, con un manto più dispendioso, è costata maggiormente durante la costruzione, ma si rivelerà a lungo termine la scelta più intelligente. Molto più prosaico è il suo interno, nel quale un capitolato standard e l'obbligo di un'assoluta parsimonia hanno lasciato ben poco spazio d'azione agli architetti che, tuttavia, sono riusciti ad animare e a illuminare i lunghi corridoi grazie alle visuali sui cortili. Un effetto straniante, però, è dato dalla disposizione delle finestre sul lato occidentale della scuola. Le classi che si affacciano sul *boulevard* presentano aperture di grandezza diversa, posizionate a differenti altezze. Un desiderio di variazione è più che comprensibile in questa lunga facciata; resta invece un po' oscura la differenziazione all'interno delle classi. Un posto importante, non solo da un punto di vista culturale/antropologico, è la mensa scolastica. La sala, posta leggermente sotto il livello del piano terra, è stata elevata al rango di anello di congiunzione tra il cortile scolastico e la zona delle palestre, lasciando libera la vista su un'area destinata a 'biotopo' ancora da terminare. Una volta giunti in questo spazio arieggiato si comprende che questi giovani architetti hanno realizzato un'opera davvero convincente.

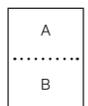
AXEL SOWA

Professore presso l'università di RWTH-Aachen University e condirettore di *Candide. Journal for Architectural Knowledge*



- 1 Ingresso · Entrance
- 2 Segreteria · Secretary's office
- 3 Cortile · Courtyard
- 4 Palestra · Gymnasium
- 5 Palcoscenico · Stage
- 6 Deposito · Storage room
- 7 Spogliatoi · Changing room
- 8 Mensa · Canteen
- 9 Cucina · Kitchen
- 10 Aula scolastica · Classroom
- 11 Aula asilo · Kindergarten
- 12 Aula d'arte · Art room
- 13 Aula d'informatica · IT room
- 14 Bagni · Bathrooms
- 15 Direzione · Principal's office

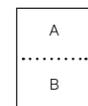
0 10m



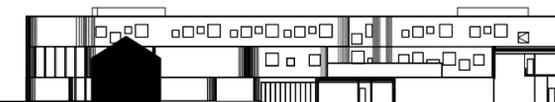
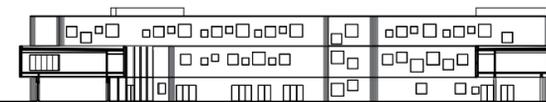
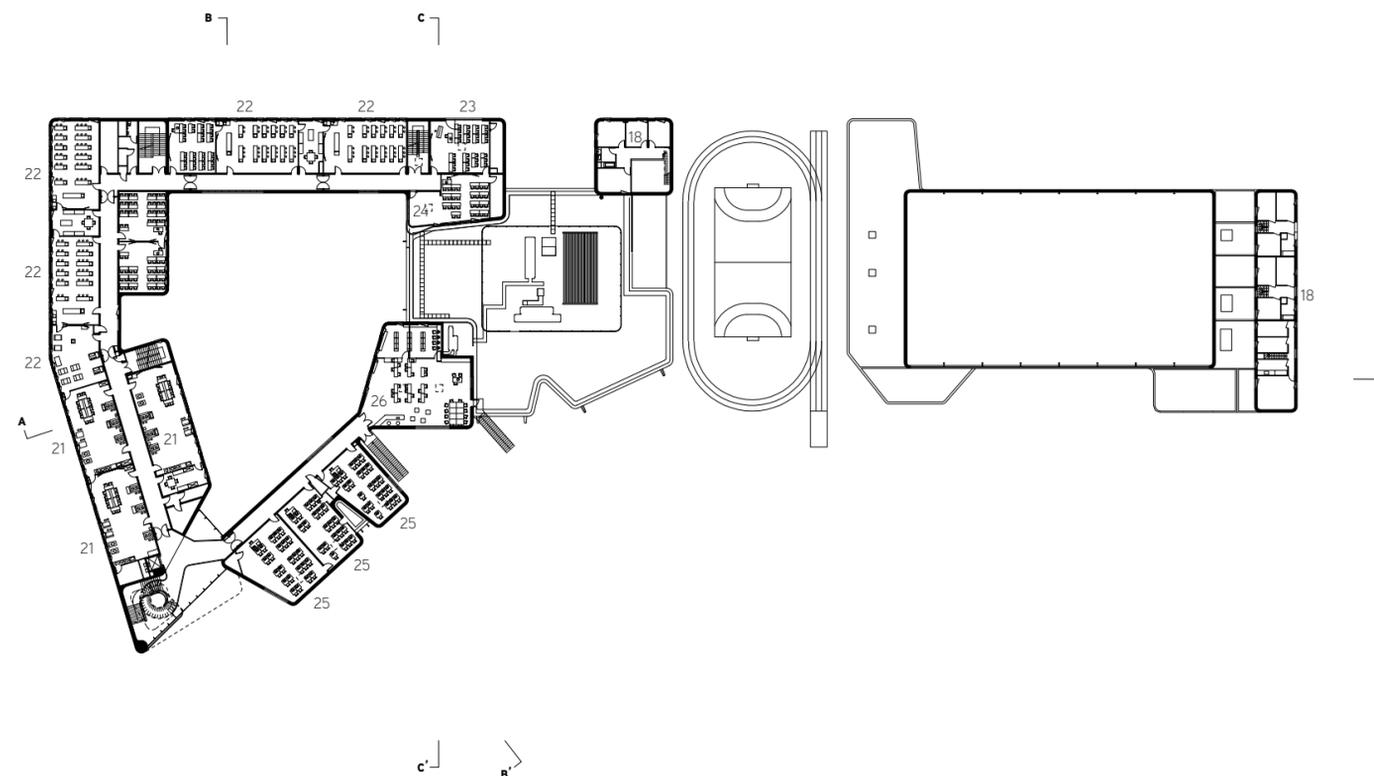
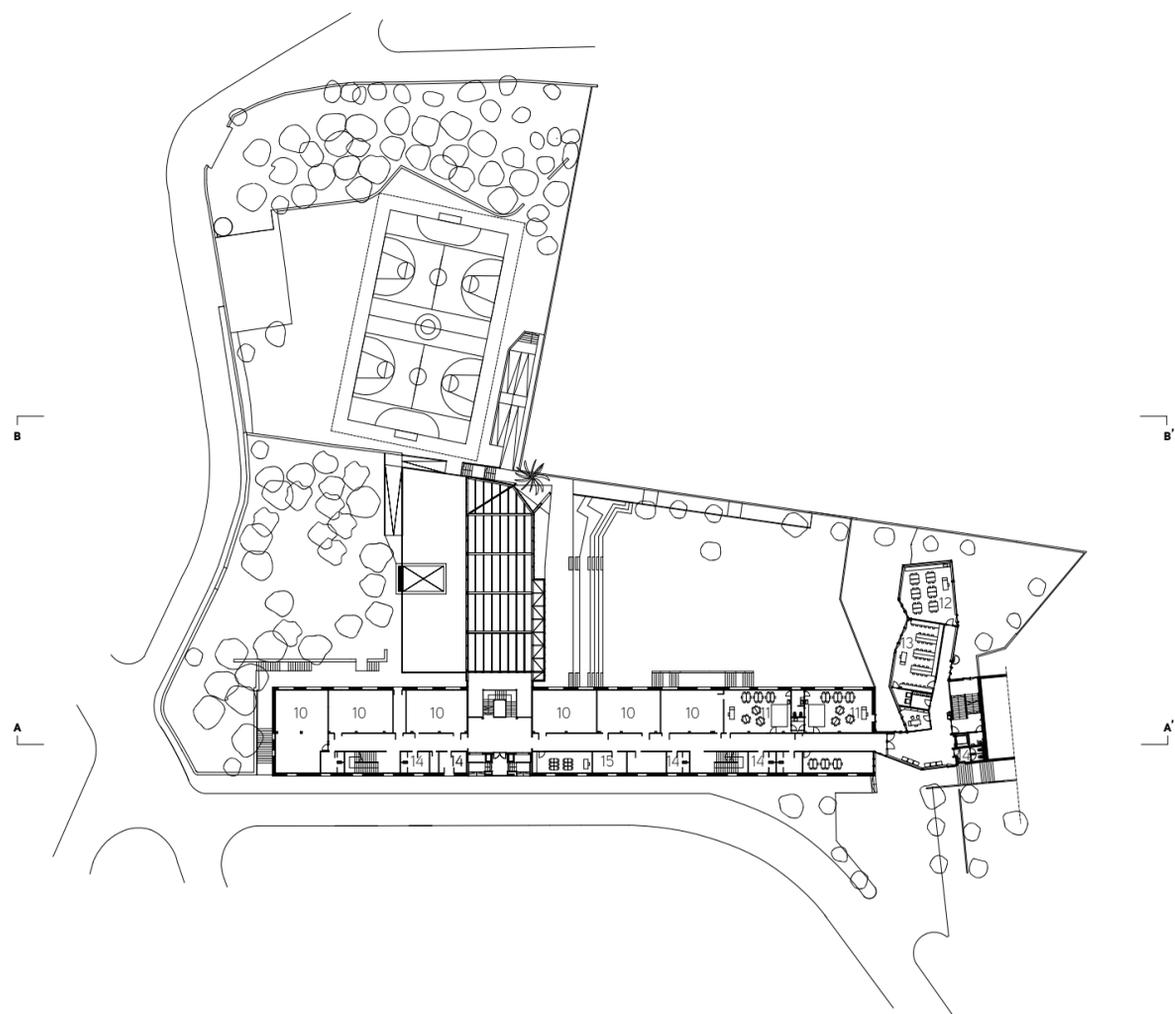
**PIANTA PRIMO LIVELLO
FIRST LEVEL PLAN**
**SEZIONE A—A'
SECTION A—A'**

- 11 Stanza di servizio, deposito · Service room, storage
- 12 Foyer
- 13 Ingresso mensa · Entrance to the canteen
- 14 Guardaroba, deposito zaini · Cloakroom, locker room
- 15 Cucina · Kitchen
- 16 Mensa · School canteen
- 17 Cortile · Courtyard
- 18 Residenze · Housing
- 19 Spogliatoio · Changing room
- 20 Palestra · Gymnasium
- 21 Stanza polivalente · Multipurpose room
- 22 Aula · Classroom
- 23 Aula di musica · Music room
- 24 Aula d'arte · Art room
- 25 Aula d'informatica · IT room
- 26 Biblioteca, lavori di gruppo · Library, teamworks area

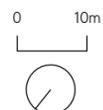
0 10m



**PIANTA PIANO TERRA
GROUND FLOOR PLAN**
**SEZIONE A—A'
SECTION A—A'**



- 1 Ingresso · Entrance
- 2 Segreteria · Secretary's office
- 3 Cortile · Courtyard
- 4 Palestra · Gymnasium
- 5 Palcoscenico · Stage
- 6 Deposito · Storage room
- 7 Spogliatoi · Changing room
- 8 Mensa · Canteen
- 9 Cucina · Kitchen
- 10 Aula scolastica · Classroom
- 11 Aula asilo · Kindergarten
- 12 Aula d'arte · Art room
- 13 Aula d'informatica · IT room
- 14 Bagni · Bathrooms
- 15 Direzione · Principal's office



PIANTA SECONDO LIVELLO
SECOND LEVEL PLAN
SEZIONE B-B'
SECTION B-B'

- 11 Stanza di servizio, deposito · Service room, storage
- 12 Foyer
- 13 Ingresso mensa · Entrance to the canteen
- 14 Guardaroba, deposito zaini · Cloakroom, locker room
- 15 Cucina · Kitchen
- 16 Mensa · School canteen
- 17 Cortile · Courtyard
- 18 Residenze · Housing
- 19 Spogliatoio · Changing room
- 20 Palestra · Gymnasium
- 21 Stanza polivalente · Multipurpose room
- 22 Aula · Classroom
- 23 Aula di musica · Music room
- 24 Aula d'arte · Art room
- 25 Aula d'informatica · IT room
- 26 Biblioteca, lavori di gruppo · Library, teamwork area



PIANTA PRIMO PIANO
FIRST FLOOR PLAN
SEZIONE B-B'
SECTION B-B'
SEZIONE C-C'
SECTION C-C'



↑ ↓

Josep Miàs interpreta l'abaco dei materiali, tramutando la povertà delle lastre ondulate in un elemento dotato di un intenso carattere formale e cromatico. Sotto: la scala della scuola elementare spagnola fotografata dalla palestra

• In Josep Miàs's interpretation of the materials used, the poverty of corrugated sheets is transformed into a liveliness of form and colour. Below: the stairs in the Spanish elementary school photographed from the gymnasium

Design architect
JOSEP MIÀS
MIAS ARCHITECTS

Project leader
ADRIANA PORTA

Project team
SILVIA BRANDI, JOSEP PUIGDEMONT, FAUSTO RAPOSO, LLUIS A. CASANOVAS

Model
MARIO BLANCO, CRISTINA CATTINA, PIERA DORÉ

Structural engineering
BOMA

Plant engineering
JOSEP MASACHS, PROISOTEC

Construction supervision
FRANCISCO ANDREU

Client
EDUCATION DEPARTMENT REGIONAL GOVERNMENT OF CATALONIA



A skeleton frame

• Architecture may only start to acquire its real value once the site inspections are over and the specialist photographers have left. A building's true meaning transpires through its everyday use, when people begin to appropriate it. This is why having the chance to visit the Joan Puigbert Primary School on a week day, while the 3- to 12-year-old children were in their classes, gave real sense to this traditional "architectural visit".

Upon entering the school, one walks straight into the central courtyard, which features a distinctive bridge structure linking the old building to the new one. From this courtyard you can appreciate the complex in its entirety. It is essentially made up of three main areas—a renovated 1950s' building, the gym and a new building used for the art, music and IT classrooms. The entry point is now situated opposite a small playground, and this change of location has represented a significant urban change from the outside, removing children from the flow of traffic.

A walk around the building highlights the impression that one of the project's most interesting aspects is its topographical location at a high point in the city, characterised by a steep gradient. MiAS Architects' solution essentially involved reinterpreting this topography and transforming it into something totally new, using the gymnasium as a transitional element to give a feeling of fluidity to this change in level and the sequence of spaces.

In particular, the pre-existing staircase was freed from the wrought iron that previously encased it and left as a suspended element. After this highly significant intervention, the staircase at one end of the gym now acts as a point of reference and allows natural light to enter, something very important for a school building.

→ continued at p. 44



←

I mattoni esterni sono stati prodotti da una ditta a conduzione familiare di Beauvais che ha fornito pezzi anche su misura, i cui differenti colori, cotture e trame rimandano a lavorazioni artigianali

• The bricks were produced by a family-run firm at Beauvais, which also supplied custom-made pieces whose different colours, firings and patterns reflect traditional craft processes

Design architects, construction supervision
TANK ARCHITECTES, LYDÉRIC VEAUUVY, OLIVIER CAMUS with **MATHIEU BERTELOOT**

Engineering (structures, fluids, kitchen)
PINGAT, ANTOINE HUARD DE JORNA, KARIM HELLALI

Sustainable development
ETAMINE

Road works
BEST VRD

Graphics
ATELIER TELESCOPIQUE

Client
CONSEIL GENERAL DU NORD

A skin of brick

• In the eastern part of Lille, at the intersection of Boulevard de la Moselle and Boulevard de la Lorraine, is Place Leroux de Fauquemont. Strictly speaking it is more of a traffic hub than a square. The scale of the logistical structures to the east of Place Leroux de Fauquemont contrasts with the smaller buildings to the west. This heterogeneous urban fabric is interspersed with buildings and structures that Lille's administration once banished to the zone along the city's old fortified boundaries. Here, among former warehouses, a disused bus depot, and a small housing estate for officers in the *Gendarmerie Nationale*, Tank Architectes have successfully exploited the available space to build Collège Claude Lévi-Strauss.

Firstly, it should be pointed out that the structure's great quality lies in its clear spatial boundaries. Indeed, in the dishevelled environment of the former suburb, the architects have created a little town within a town. To achieve this result, they arranged volumes of different sizes like a defensive circle of wagons around the school complex.

The many recesses and openings remove the structure's hermetic character, that was specified by the French educational system. Since Jules Ferry's reforms, in fact, state schools have been a closed cosmos in which students are immersed for the entire day.

Thanks to a thoughtful arrangement of the buildings, Tank avoided the need to fence in the new high school, which is attended by around 500 students. In the morning they reach their school from the southwest via a redesigned square, passing every day through a gate that was designed as the highlight of the complex.

An opulent central staircase announces its presence through a glazed recess, which interrupts the three-storey entrance block overlooking the boulevard. This entrance volume then pushes itself on the right-hand side over a low structure that seems equally massive and self-contained. Pursuing the idea of stacking, the ground floor drops back to reveal a view that stretches through the complex's entire depth from the gate. Despite the buildings' elaborate interpenetration, the entrance feels calm and unspectacular.

The effect can primarily be attributed to the continuity of the brick exterior. This facade material uniformly covers all of the school complex's buildings and is perfectly suited to its soft and largely self-contained shapes. The brick shell is slightly detached from the ground and becomes a continuous band that, with its bulges and recesses, connects all of the components in a serious yet playful manner. This was made possible by finding a company that was willing to take on bespoke manufacturing and had the capacity to produce bricks with various curvatures. The facade's diversity, which results

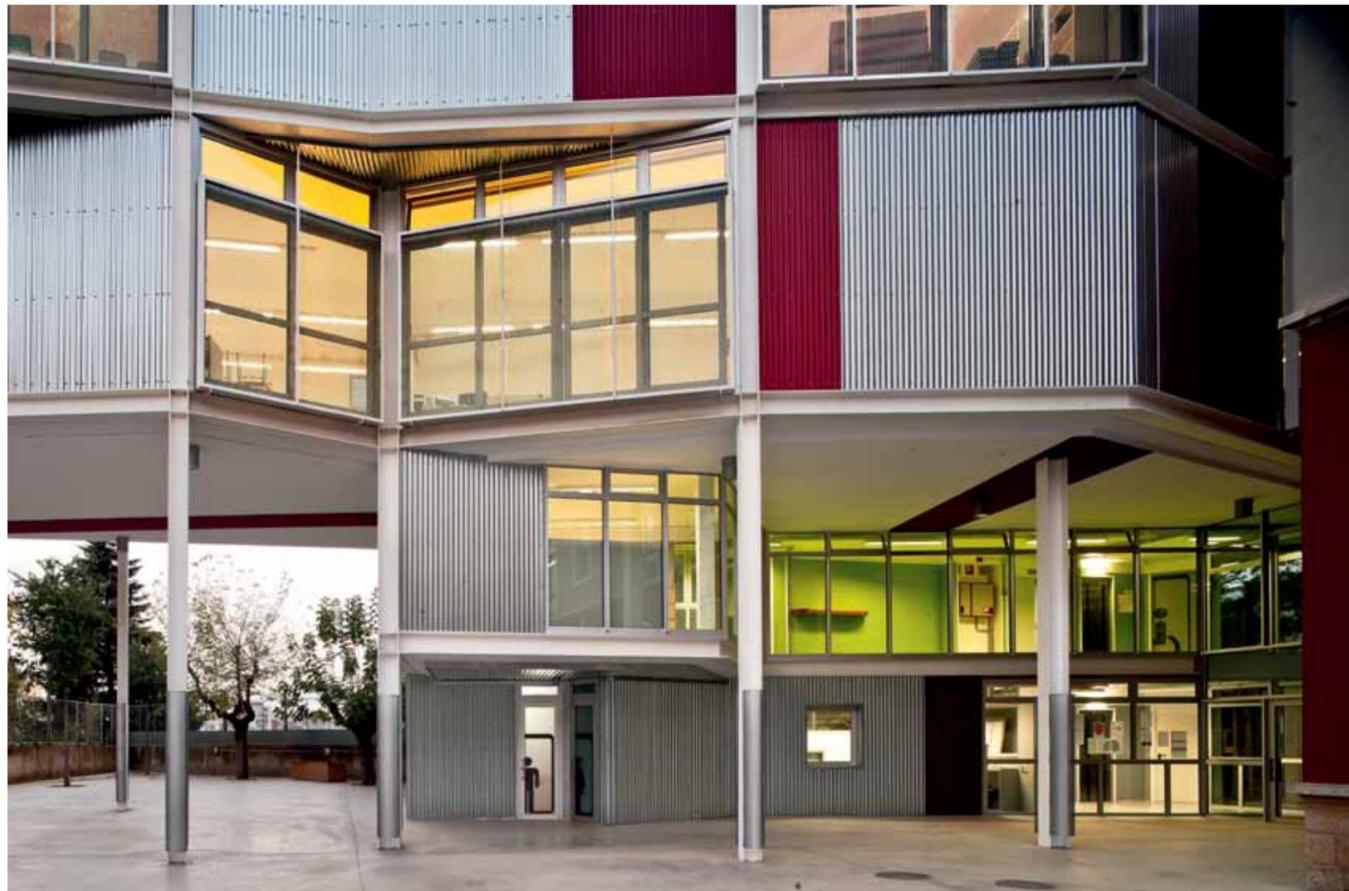
→ continued at p. 45



↑

Veduta di uno degli ingressi al cortile interno; il blocco a destra contiene la mensa. In questa zona, sarà realizzato un giardino dimostrativo con uno stagno

• View of one of the entrances to the inner courtyard. The right block contains the dining hall. A demonstration garden with pond will be built in this part of the school grounds



→ from p. 42

In *Deschooling Society*, Ivan Illich writes, "Education should be principally supported by intentional social relations, in fluid informal arrangements." The work done at the Joan Puigbert School almost intuitively promotes these kinds of relationships. The fluid, well-lit, open and connected spaces provide a subjective sense of freedom, confirmed by the children running around inside. To some extent, the architecture of Josep Miàs is characterised by the use of industrial construction systems. It therefore comes as no surprise to encounter opaque and glazed industrialised panels incorporated into this school and adapted to the building's requirements of usage. Miàs worked with Enric Miralles as associate architect from 1990 to 2000, and this important part of his career is also reflected in his current work. With the drastic public spending cuts dictated by Spain's dire economic situation, it is more important than ever to achieve good results through the use of simple, low-cost materials. In the case of the Joan Puigbert School, the new building constructed at the far end of the internal courtyard at first glance seems crude and out of context. However, as one passes through the internal spaces, it becomes clear that it is possible to create good architecture far removed from the economic wastage of the 1990s. As a result it is necessary to evaluate this project according to new parameters. Sheet metal takes on a lively character as the

children run and play beneath the spaces created to house the art, music and IT classrooms, providing covered, shaded zones to shelter the young students from the elements.

In *Architecture that senses and responds*, Carlo Ratti says that architects, designers and engineers always try to anticipate the use that people will make of their buildings, before later realising that reality is always unpredictable. This is the sensation I had when visiting the school by Miàs, walking among clean structures and exposed installations, which have now been re-invented by these small creators in order to hang their "works of art".

—
ETHEL BARAONA POHL

Architect and editor

↑ ↓

Gli architetti spagnoli utilizzano i colori rosso bianco come elemento distintivo del padiglione d'ingresso. Al suo interno, si trovano la segreteria, la portineria, gli archivi, la biblioteca e le classi d'informatica, arte e musica

• The Spanish architects use red and white as a feature of the entry pavilion. Located inside are the secretary's office, the porter's lodge, the archive, the library and the IT, art and music classrooms



↑ ↓

Il prospetto del blocco sud è reso più permeabile da aperture che invitano verso l'atrio centrale e da insenature dall'andamento curvilineo. Sotto: veduta della scala principale

• The south block's facade is made more permeable with the addition of curved bays and with apertures facing the central atrium. Below: view of the main staircase

The structure's great quality lies in its clear spatial boundaries

→ from p. 43

from the material's slight irregularities, was further enhanced by the architects' use of glass bricks, which were inserted into the brick shell to provide splashes of colour. The choice of facade material was not just based on aesthetic considerations. Perhaps before their foreign counterparts, French architects have started asking themselves what problems their designs could encounter during the long processes of tendering, commissioning, construction and use. The worst fears are often justified in this respect. One need only think of the flaking render in family homes that reveals the joints of underlying concrete walls after just a few years. In order to guarantee a certain quality during the execution, many architects seek refuge among the radically simplified and standardised techniques of industrial building. With all the total glazing, sheet-metal panels and cheap render, the French construction industry frequently lacks any love of artisan constructional details. Collège Claude Lévi-Strauss is an exception. The brick envelope represents the conclusion of a search for a material that is as effective as it is robust, and one that is less affected by the



notorious lack of care and maintenance. The choice of a double-shell construction with good thermal performance and a more elaborate brick skin was certainly more expensive in terms of construction costs, but in the long term it will prove to be the most intelligent solution. The building's interior is far more prosaic. Here the architects had very little room for manoeuvre due to standard specifications and the requirement of absolute economy. Nonetheless, they managed to enliven and brighten up the long corridors by cutting windows into the sidewalls overlooking the courtyard. However, the arrangement of the windows on the school's west side creates a strange sensation. The classrooms looking out onto the boulevard are fitted with windows of different sizes and heights. The desire for variety is comprehensible in the long western facade, while the purpose of these different windows in the classrooms remains a little unclear. The school canteen is an important place, and not just from a cultural-anthropological perspective. The hall, which lies slightly below ground-floor level, was elevated by the architects to the status of a link between the schoolyard and the sports grounds, offering views of a wetland area that is still to be completed. Here, in this light-flooded room, it becomes clear that the young architects have produced a convincing work.

—
AXEL SOWA

Professor at RWTH Aachen University and co-editor of *Candida. Journal for Architectural Knowledge*